



CIAM SI SCRIVE

N. 4 Gennaio

Edizione speciale

Istituto Comprensivo Musti/Dimiccoli

Dossier: IL GIORNO DELLA MEMORIA

Gino Bartali, giusto tra le nazioni

Gino Bartali fu un ciclista molto famoso. Essendo molto religioso di conseguenza nel Settembre 1943 iniziò ad aiutare gli Ebrei a fuggire, riuscendone a far mettere in salvo circa 800 fino al Giugno 1944. Per liberarli usò sia la sua popolarità sportiva e sia l'astuzia, infatti trasportava documenti falsi nel manubrio e nella sella della sua bicicletta per consegnarli agli ebrei. Con questa idea geniale riusciva a passare al controllo delle guardie tedesche perché, visto che lui era famoso sportivamente, nessuno gli toccava la



bici e così viaggiava liberamente. Passando consegnava i documenti falsi agli Ebrei. Però, lui è stato molto fortunato perché se non fosse stato un ciclista famoso sarebbe stato scoperto e ucciso. Infatti, quando dopo tanto tempo hanno capito il suo trucchetto si è rifugiato a casa di amici. Io apprezzo molto il gesto di Gino Bartali, però se io fossi stato al suo posto non avrei mai fatto una cosa del genere per paura. Il suo coraggio è un esempio per il mondo intero.

Dimastromatteo Valerio 5^a F



Giorno della memoria

Ricordando Gino il "Giusto"

IN OCCASIONE DELLE
COMMEMORAZIONI
DELL'OLOCAUSTO,
ECCO BARTALI
NELLE PAROLE DI
CHI GLI DEVE LA
VITA E TESTIMONIO
ALLO YAD VASHEM

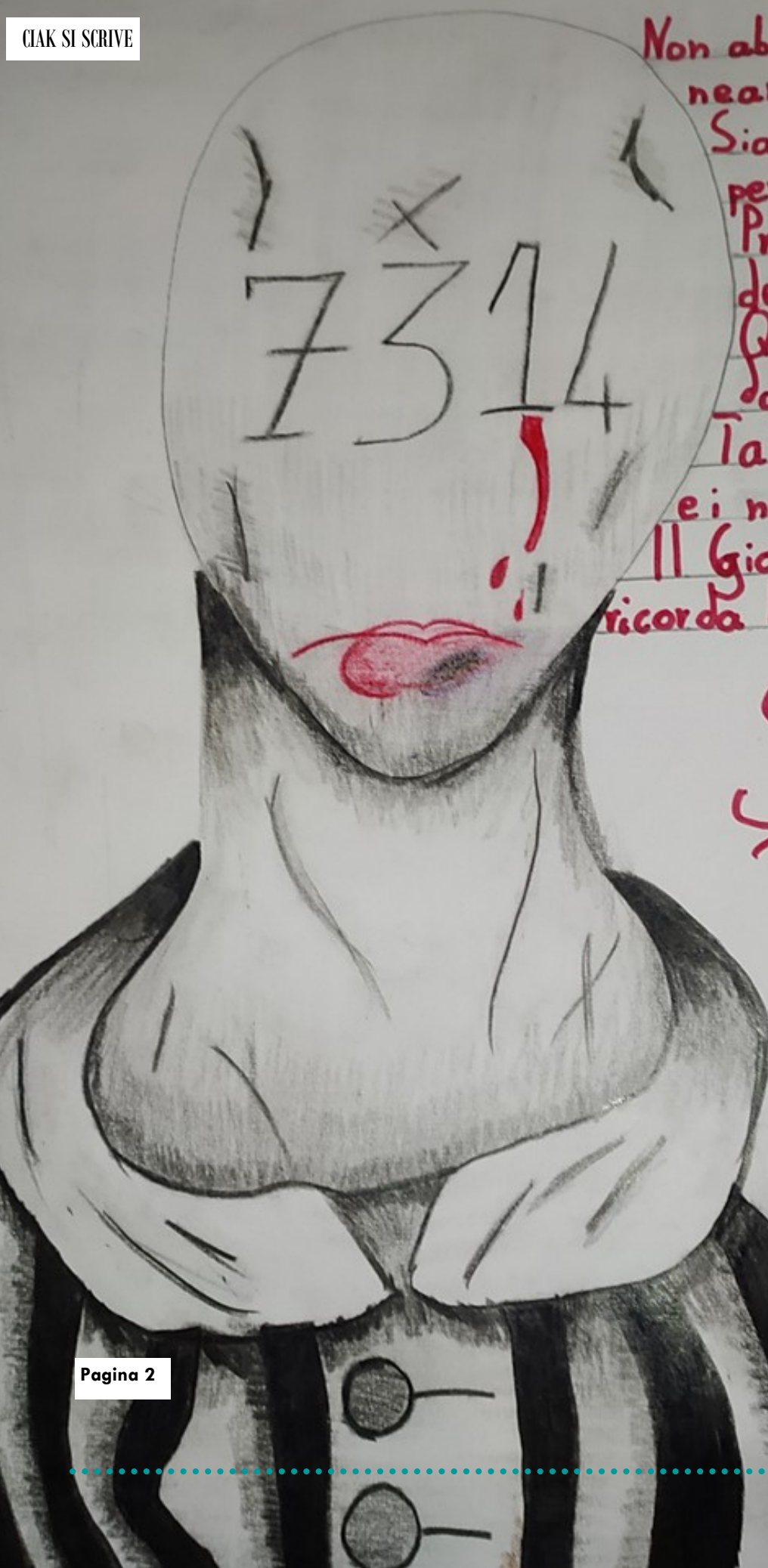
S secondo la tradizione ebraica in qualunque momento, anche nell'ora più buia, 36 "Giusti" sorreggono le sorti dell'umanità. Con la loro azione e con la loro decenza, riparano un mondo spesso in frantumi. Gino Bartali aveva tutte le credenziali per far parte di questo

Shoah di Gerusalemme, lo Yad Vashem, che dagli Anni 60 del secolo scorso ha scelto di dedicare una parte importante del proprio lavoro non solo al ricordo di ogni singola esistenza strappata alla vita (Yad Vashem significa letteralmente "un segno e un nome"), ma anche alla valorizzazione delle storie di coraggio che hanno portato luce in quel momento di oscurità.

7/01/23

Pagine di CIAK per NON DIMENTICARE...

CIAK SI SCRIVE



Non abbiamo nomi e
neanche cognomi.

Siamo lunghi codici
periodici.

Privati della libertà e
della dignità.

Quanti pianti
oloranti!

Tanta sofferenza

e i nazisti senza coscienza

Il Giorno della Memoria

ricorda la pagina di una lettera

Storia

Laura Galasso

2^D scuola secondaria



UN ALTRO CORPO TACE

*Ci sono donne, uomini e bambini
che da quel campo non sono usciti vivi,
con un filo spinato e un pigiama a righe
affrontavano tutti i giorni difficoltà e fatiche.*

*Ci sono soldati
che di armi per uccidere erano dotati
e con i loro fucili*

ti sparavano se non gli ubbidivi.

*Ci sono treni fantasma
che trasportavano la massa,
il loro destino era già deciso,
sarebbero morti all'improvviso.*

*Ci sono mariti che hanno perso le mogli,
madri che hanno perso i figli
e mentre i loro corpi bruciano
le loro membra si incrociano.*

*Ci sono persone che sono morte a causa della loro etnia
e quei bambini non giocano più in allegria,
un altro corpo adesso tace
e insieme a lui tutti gli altri trovano pace.*

Francesca Spadaro

2^D scuola secondaria





Una filastrocca per non dimenticare

Memoria"

Una filastrocca per non dimenticare
cosa le menti umane posson fare



giovani, vecchi o di media età
spediti in un campo senza pietà.

Un uomo folle come Adolf Hitler
ha fatto paura più di 1000 thriller!

Una filastrocca non cambia il passato,
ma almeno ricorda tutto ciò che è stato.

Alessandro Vilella

2^D scuola secondaria





Riflessioni e momenti di commemorazione vissuti in classe per non dimenticare. E così, tra letture dedicate al libro “Il diario di Anna Frank”, flussi di coscienza nati dalla visione del cartoon “La bambina delle arance”, con la realizzazione di **Caviardage** ad opera degli alunni di 2^A e 3^D della scuola secondaria ed il film visionato dagli alunni di 2^A, siamo andati a coronare la memoria di chi ha vissuto questa pagina di orrenda e lontana storia. A proposito di Anna Frank e il “diario segreto” è corretto evidenziarne la bellezza. Un film che permette di entrare negli eventi della seconda guerra mondiale, nella storia passata di Anna Frank e in quella più recente in modo leggero e, con vera eleganza e tatto, più profondo. La personificazione del diario da parte di Anna ha permesso di vedere il tutto da un'altra angolazione, un altro punto di vista, quello di Kitty. Anna Frank ci ha lasciato molti dettagli su Kitty, sulla sua identità, sul suo fisico e sulla sua personalità e tutte le sue interazioni con lei.

Pertanto, lei può fungere da ponte fra passato e presente, rappresenta il desiderio di libertà che aveva Anna, di svincolo da regole imposte, riscatto da una vita rimasta in sospenso, estroversa, combattente, volitiva, tenace, risoluta, quanto è rimasto nei desideri e nelle intenzioni scritte da Anna parlando di sé. Kitty è a tutti gli effetti una ragazza di oggi, seppur immaginaria, a cui Anna Frank ha scritto il suo famoso diario che prende vita nella sua casa ad Amsterdam ormai diventata un museo. I suoi ricordi, risvegliati dalla lettura del diario, la portano a credere che Anna sia ancora viva e da qualche parte. Viaggiando per l'Europa Kitty tornerà a rivedere e rivivere ai tempi di Anna quando scriveva il diario. Vuole scoprire cosa è successo ad Anna alla fine della guerra, in che condizioni è morta e che cosa ne è stato di lei e dei suoi familiari. Avventurandosi nel mondo, incontra i giovani come lei che sono in pericolo per la prima volta nella loro vita perché fuggono da zone di guerra. Ciò le ricorda inevitabilmente Anna ed il suo voler essere attivista perché aiutare gli altri, portare rispetto, essere altruisti sarebbe stato il vero scopo della stessa Anna. Un film per parlare di gioia, dolore, pianto, amore, che sono poi le emozioni e sentimenti propri della vita e la capacità di riconoscerli e l'importanza di saperli vivere è quanto hanno individuato anche gli attenti, emozionati ed avvincenti alunni.

Prof.ssa Teresa Porcelluzzi





Una delle attività a cui ci siamo dedicati durante la settimana della Memoria è stata la scoperta di



alcuni episodi della vita di Liliana Segre, quando era poco più che una bambina, leggendo il suo libro "Scolpitelo nel vostro cuore". Con il suo racconto Liliana Segre ribadisce alle nuove generazioni un invito forte a non chiudere gli occhi, a essere testimoni vigili di ciò che accade nel mondo, per-

ché solo attraverso la memoria le tragedie del passato non si ripeteranno più! Ecco un'introduzione di Michela, alunna di 1[^]C della scuola secondaria e, a seguire, alcune immagini con semplici riflessioni che, sempre gli alunni di 1[^]C, hanno voluto annotare sui loro quaderni affinché restassero scolpite nel loro cuore.



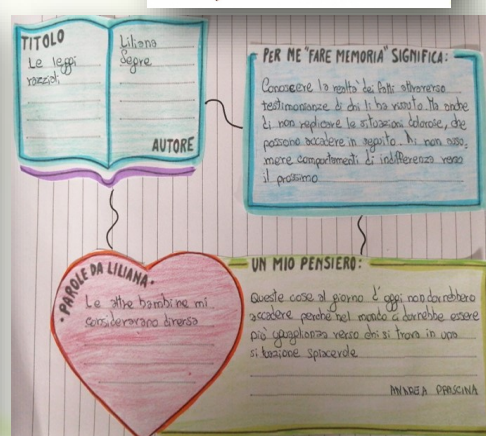
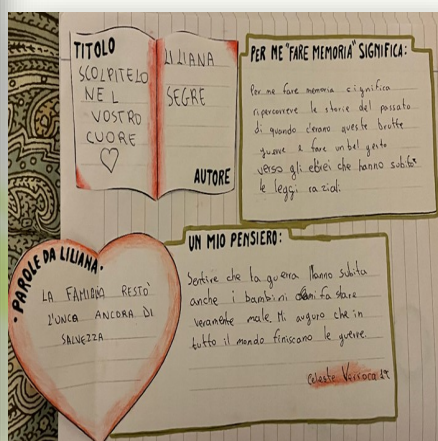
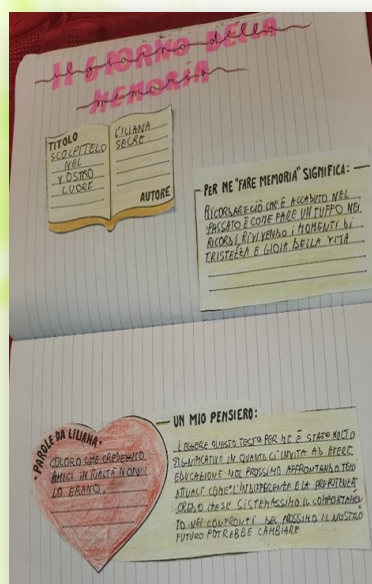
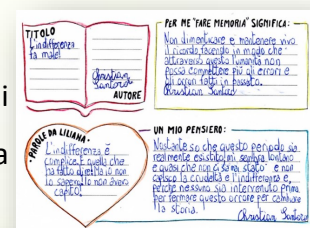
Prof.ssa Rossella Capuano

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria in cui ricordiamo tutti i deceduti ad Auschwitz e nei vari campi di concentramento. Riusciamo a conservare la memoria grazie ai sopravvissuti alla guerra, tra cui la nostra senatrice Liliana Segre, che ci ha fatto rivivere questa esperienza con la sua testimonianza. È fondamentale raccontare questi avvenimenti a noi giovani affinché capiamo il vero significato di ciò che è accaduto per far sì che non ricapiti una cosa del genere. È brutto pensare a ciò che è successo, sembra impossibile che la mente umana abbia potuto solo concepire una tale cattiveria nei confronti degli esseri umani. Non dimentichiamo mai questa data, il futuro è dentro il nostro comodino, lì che aspetta che qualcuno lo apra, beh adesso è il momento! Non puntiamo il dito verso qualcuno che ci sembra diverso da noi anzi accogliamo con gioia perché siamo tutti uguali!

Michela Porcelluzzi

1[^]C scuola secondaria





“TRAIN DE VIE”

Questo film è stato prodotto nel 1998 da un regista romeno, Radu Mihaileanu. È ambientato durante la seconda guerra mondiale e narra di un villaggio in Germania, abitato da una comunità di ebrei. Un giorno il paese viene allertato da un suo abitante **Schlomo** considerato “il pazzo del villaggio”, dell'imminente arrivo dei tedeschi che avrebbero deportato tutti gli ebrei. Allora gli abitanti del villaggio, per salvarsi dalla deportazione, seguono il consiglio del pazzo: alcuni di loro si travestono da **nazisti** e altri da **deportati**, poi costruiscono un treno che avrebbe dovuto simulare una deportazione di ebrei e che invece li avrebbe condotti nella terra promessa. La scena che mi ha particolarmente colpito, in questa prima parte del film, è stata quella in cui tutti gli abitanti si adoperano per la realizzazione del piano di Shlomo, evidenziando l'utilità di ogni lavoro e l'unità che ci dovrebbe essere in una comunità, sia grande che piccola, nel perseguire un ideale comune. Lungo il viaggio di questo treno si presentano molti inconvenienti e sventure che vanno ad arricchire la trama della storia, includendo anche tanti spunti ironici che però fanno riflettere su molte tematiche importanti. Questo film inoltre tratta anche dell'unità di un popolo o di una comunità, infatti durante il viaggio sul treno, cominciano a nascere problemi di natura ideologica tra i passeggeri, ad esempio, a causa della presenza di un ebreo che si credeva comunista, spesso le conversazioni si fanno accese. A me è piaciuto molto questo film, perché con una **chiave ironica** è riuscito a sdrammatizzare un triste evento accaduto durante il secondo conflitto mondiale, fornendo una morale su cui riflettere. In particolare ho molto apprezzato il colpo di scena finale del tutto inaspettato, che non riporto altrimenti sarebbe uno spoiler imperdonabile! Mi ha molto colpito anche la scena in cui la comunità di falsi deportati ebrei incontra un altro gruppo di fuggitivi: gli zingari. Questo particolare episodio mi ha fatto percepire un messaggio di solidarietà tra questi due popoli diversi, ma entrambi esclusi dal dittatore nazista, considerati indegni. Ebrei e zingari hanno cantato, mangiato e proseguito il viaggio insieme, come emblema e simbolo di esseri appartenenti ad un'unica umanità. Inoltre consiglieri questo film a tutte quelle persone che hanno poca speranza e fiducia in ciò che fanno, perché cerca di dare il messaggio di **essere ottimisti** e di non mollare mai quando affrontano un'impresa, perché con un po' di fortuna si possono sempre raggiungere buoni risultati. Questo per me è davvero un ottimo film, che va anche a cambiare quella che è la solita trama dei film riguardanti la *Shoah*, proponendo un nuovo modo per trattare e riflettere su questo delicato argomento con una chiave più ironica e leggera.

Cristian Palmitessa

Classe 2^D scuola secondaria





Galleria fotografica



Train de vie - Un treno per vivere	
	
Una scena del film	
Titolo originale	<i>Train de vie</i>
Paese di produzione	Francia, Belgio, Romania, Israele, Paesi Bassi
Anno	1998
Durata	103 min
Rapporto	2,35:1
Genere	commedia, drammatico, guerra
Regia	Radu Mihăileanu
Soggetto	Radu Mihăileanu
Sceneggiatura	Elodie Van Beuren, Radu Mihăileanu, Moni Ovadia (per la versione italiana)
Produttore	Frédérique Dumas, Marc Baschet, Cédomir Kolar, Ludi Boeken, Eric Dussart





RECENSIONI DEL FILM "JOJO RABBIT"

Ecco di seguito alcune recensioni del film Jojo Rabbit visto al cinema dagli alunni delle classi prime in occasione della Giornata della Memoria: penne differenti che offrono punti di vista e riflessioni interessanti su un film che è piaciuto tantissimo, che ha contribuito a fare ulteriore luce sull'orrore nazista e a sensibilizzare i nostri ragazzi sull'importanza di tener vivo il ricordo affinché la storia non si ripeta.

27/01/1945 - 27/01/2023

78 anni per non dimenticare



Oggi, 27 Gennaio 2023, si commemora la giornata della memoria, cioè il 78° anniversario della fine dell'olocausto, per non dimenticare le vittime della follia omicida del nazismo, che ha portato, tra l'indifferenza della gente, a costruire dei veri e propri campi di concentramento in cui venivano deportati gli Ebrei. Avere memoria della Shoah è necessario, perché rappresenta una pagina nera della nostra Storia. Per questo motivo ci siamo recati, sotto una pioggia battente, al cinema Paolillo accompagnati dalla professoressa Volpicelli, i professori Laricchia e Montenegro e la professoressa Laporta, per assistere alla proiezione del film "Jojo Rabbit". Il film è stato molto interessante, perché è ambientato ai tempi del nazismo e racconta di un ragazzino tedesco che ha un amico immaginario, Adolf Hitler, poiché è convinto che gli Ebrei siano una razza inferiore e pertanto debbano essere uccisi. Il suo modo di pensare cambia, quando scopre una ragazza ebrea, che la madre ha nascosto in soffitta, di cui si innamora ed è in quel momento che, il suo forte nazionalismo, lascia il posto all'amore. Il film, nonostante il tema complesso e delicato, è in alcune parti divertente, soprattutto quando si libera del suo amico immaginario e di conseguenza della sua ossessione per il nazismo. La frase che mi ha colpito di più è: "L'amore è la cosa più forte al mondo". Mi piace immaginare che, a quei tempi come oggi, l'amore possa vincere su tutto. Il ricordo della Shoah dobbiamo tenerlo vivo non solo oggi, ma tutti i giorni, in modo che chi, come noi non ha vissuto questa pagina di storia nera, possa ricordarla e raccontarla alle generazioni future, perché non si commettano più questi grandi orrori.

Christian Santoro
1^C scuola secondaria





PER NON DIMENTICARE, MAI!

Il 27 gennaio è il Giorno della Memoria, una ricorrenza internazionale celebrata ogni anno, con varie iniziative, per ricordare le vittime dell'Olocausto nell'anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz nel 1945. In questa data insieme alle professoresse Laporta Francesca, Volpicelli Teresa e ai professori Laricchia Luigi e Montenegro Marco ci siamo recati al cinema Paolillo per la visione di un film sul nazismo intitolato "Jojo Rabbit". Il film racconta la storia di un bambino tedesco di dieci anni chiamato Jojo che, poiché il padre si trova all'estero, vive solo con la madre Rosie e che trascorre le proprie giornate in compagnia del suo amico immaginario molto particolare, Adolf Hitler. Jojo odia gli ebrei, anche se non ne ha mai visto uno ed è convinto che sia giusto ucciderli. Il suo modo nazista di vedere il mondo cambia completamente quando scopre che sua madre nasconde in soffitta una ragazza ebrea. Da questo momento in poi Jojo incomincia a riflettere sui dubbi che gli sono venuti riguardo il nazismo. Questo film mi è piaciuto molto perché ci ha fatto conoscere e riflettere su un avvenimento del passato che non si dovrebbe mai dimenticare.

Angelo Ventrella

1^C scuola secondaria

Un film commovente



Il film visto con la classe il giorno 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, mi è piaciuto molto, nonostante mi abbia anche turbato per alcune scene fino a commuovermi. È davvero singolare come siano riusciti ad interpretare in modo ironico un tema così serio, facendo sì che i bambini come noi potessero capire bene cosa stesse succedendo e interpretare al meglio il messaggio di questo momento storico così triste. È sorprendente come prima, ai tempi della guerra, bambini piccoli quanto noi potessero essere incitati ad assumere comportamenti da "grandi" senza neanche conoscere la serietà della cosa.

Di questo film mi ha fatto riflettere soprattutto il fatto che gli adulti insegnavano ai bambini cose totalmente sbagliate sul conto degli ebrei, nonostante ciò, per me alcuni di loro sapevano che erano informazioni sbagliate, ma continuavano a crederlo per seguire ciò che Hitler faceva sembrare giusto.



Ho capito già da subito che la madre di Jojo era contro la guerra e che sicuramente con il suo cuore gentile sarebbe riuscita a convincere anche Jojo, facendogli capire che la guerra non è mai una cosa opportuna. Il fatto che Jojo, che sembrava un bambino totalmente influenzato dal pensiero nazista, sia riuscito a fare amicizia con un'ebrea ci fa capire che chiunque può cambiare opinione scoprendo la realtà delle cose. Mi ha anche fatto molto riflettere la scena in cui Elsa fa finta di essere Inge, la sorella morta di Jojo, quando alcuni membri della Gestapo arrivano in casa per un'ispezione e subito si vede chiaramente il terrore negli occhi di Elsa, che per essere credibile cerca di ricordarsi tutti i dati della sorella di Jojo, ma soprattutto è particolare la scena in cui è costretta a salutare tutti con il tipico saluto nazista andando contro la propria religione. È stato bello condividere questa esperienza con il resto della classe e poter scoprire tanti particolari della vita dei tedeschi di quel tempo.

Giorgia Cafagna

1^A scuola secondaria





MAI PIÙ

Secondo me il film è stato bellissimo e molto coinvolgente, ma anche triste per alcune scene crude in cui molte persone sono morte durante l'attacco della Russia. La parte che più mi ha colpita è stata quando il bambino ha saputo che era morta la madre, e invece è stato emozionante il momento in cui la ragazza ebrea nascosta in casa e il bambino sono diventati amici e si sono protetti a vicenda dal nemico. È stato interessante vedere questo film per ricordare le vittime della Shoah il 27 gennaio, data in cui ricorre il Giorno della Memoria. Con il termine Shoah indichiamo lo sterminio degli ebrei avvenuto durante la seconda guerra mondiale, quando Adolf Hitler decise di depurare la razza ariana, uccidendo così oltre 6 milioni di ebrei, uomini, donne e bambini nelle maniere più atroci. Sono passati tanti anni, ma questo massacro è rimasto nella memoria dei sopravvissuti ed è anche grazie a loro, che ci raccontano oggi le torture che hanno subito, se riusciamo a ricordare questo sterminio e a riflettere su come sia stato possibile che un uomo sia arrivato a commettere tali atrocità con tanta cattiveria. Io penso che questo non dovrebbe accadere mai, perché in quel momento si smette di essere uomini dimenticando ogni insegnamento cristiano, cioè amarsi gli uni con gli altri.

Spero che mai più questo possa ripetersi!

Anna Paparella
1^A scuola secondaria

Nessuno nasce nell'odio

Per ricordare le migliaia di vittime del regime nazista, il 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, abbiamo visto al cinema un film intitolato "JOJO RABBIT." Il film racconta di un ragazzo tedesco fedele al regime nazista, che si ritrova a vivere una situazione un po' difficile: ha "HITLER" come amico IMMAGINARIO, vive con sua mamma fervente oppositrice del governo nazista e scopre che la sua casa è un rifugio per ELSA, una ragazza EBREA che alla fine diventerà sua amica. Il film è molto bello e, a noi ragazzi coetanei del personaggio principale, insegna dei valori importanti: l'amicizia può nascere e crescere tra persone che non hanno lo stesso colore di pelle, la stessa religione, abitudini diverse, sesso diverso. La visione di questo film stimola la mente umana e l'essere umano ad essere tollerante verso tutti e continua ad insegnare al mondo, ma specialmente ai bambini che nessuno nasce nell'odio se non vi è qualcuno che incita a farlo.

Marianna Chiariello
1^C scuola secondaria



**DOSSIER SHOAH di Vittoria Calvani curato per Mondadori Education*****Lo sterminio degli ebrei d'Europa raccontato attraverso testimonianze dirette
Riflessioni su alcuni estratti da diari e autobiografie
di ragazzi e ragazze vittime degli orrori della Shoah***

Tra le innumerevoli testimonianze dei sopravvissuti, che hanno raggiunto i giorni nostri, lette dalle pagine di diari e autobiografie raccolte nel Dossier, una mi ha interessato particolarmente: l'arrivo al campo di concentramento, descritto dal punto di vista di Liliana Segre, che aveva solo 13 anni quando è stata arrestata e portata ad Auschwitz con il padre. Pensare che fosse così piccola, ma grande abbastanza per avere ricordi così nitidi di quegli orrori mi rattrista ancora di più: persone come lei sono costrette a ricordare a vita questi avvenimenti provati sulla loro stessa pelle. Mi fa venire i brividi immaginare che ad una mia coetanea fosse stata portata via la famiglia e la libertà, vietata l'adolescenza, la spensieratezza, le risate e persino l'identità: da quel momento era solo un numero, 75.190, solo "qualcuno" con istinto di sopravvivenza, con desiderio di continuare a vivere, contrastato da qualsiasi cosa lì intorno. Liliana cita la reazione del padre, particolarmente sorpreso e incredulo quando scopre che gli uomini che li trattavano con tanta crudeltà non erano nazisti, ma proprio italiani, con i quali aveva combattuto fedelmente fianco a fianco durante

la Prima guerra mondiale. Così Liliana scrive: << Ma il colpo più duro fu quando capimmo che i più zelanti fra i nostri aguzzini non erano i nazisti. erano gli italiani. si incontrano spesso, in circostanze di guerra, soggetti che cercano di essere migliori dei loro alleati potenti, che si sforzano di superarli in crudeltà >>. Questo è un'altra circostanza in cui ho provato ad immedesimarmi: vedere persone con cui convivo da tutta la vita, di cui mi sono fidata e da cui mi sarei aspettata sostegno nei momenti di difficoltà andarmi contro, sentirmi tradita in questo modo mi porterebbe una delusione inimmaginabile oltre che una rabbia smisurata. Credo si parli troppo poco di genitori (come in questo caso un papà) che vivevano questa tragica situazione con ancora più consapevolezza, perché, oltre a pensare a sé stessi, avevano come chiodo fisso l'avvenire dei propri figli e la fine che avrebbero potuto fare. Arreca ancora più dolore pensare ad un destino peggiore della morte, eppure questi padri hanno provato fino alla fine a mascherare la disperazione in un addio.

Monica Filannino classe 3^A secondaria



Di questo Dossier Shoah mi hanno colpita molto le testimonianze di Yitskhok ed Éva, due ragazzi che descrivono il loro trasferimento nei quartieri 'speciali' definiti ghetti. Il *ghetto* era una zona della città che veniva circondata da mura e dove venivano trasferiti forzatamente gli ebrei, venivano raggruppate più famiglie, messi a dormire per terra su materassi e con spazi limitati, esposti a molte malattie a causa delle scarsissime condizioni igieniche e perciò anche ad un'elevata probabilità di morte. Leggere le storie di persone disperate, perplesse e confuse, che fanno le valige e si preparano con dei fagotti sulle spalle e si incamminano insieme ad altri ebrei per un destino che neanche loro conoscevano, mi mette addosso un ma-gone assurdo. Come dice Éva, che vorrebbe pensare a tutto ciò come a un brutto sogno, è difficilissimo perché non si può credere davvero a quello che è successo a questi esseri umani, alle cose orrende che gli sono capitate e che hanno dovuto subire segnando per sempre la loro vita. Un'altra parte di questo Dossier che mi ha interessata molto è stato il racconto di Liliana Segre riguardo al suo lavoro in fabbrica, quello che in maggior parte l'ha aiutata a sopravvivere perché, rispetto a chi lavorava all'esterno, lei era più avvantaggiata: aveva degli orari precisi, una routine e sapeva che al ritorno avrebbe

potuto fare una doccia. Per non parlare del fatto che gli altri venivano messi a lavorare con degli impegni massacranti, che distruggevano la persona sia fisicamente che psicologicamente più di quanto non lo fosse già. Inoltre ho ammirato molto il Giardino dei Giusti, un aspetto preso poco in considerazione ma molto importante. Situato sulle colline intorno a Gerusalemme, è un giardino dedicato a tutti coloro che negli anni delle persecuzioni degli ebrei hanno rischiato la propria vita e quella dei familiari per salvare uno o più perseguitati. Così per ogni *Giusto* è stato piantato un albero per un totale di 24.000 alberi, di cui 671 italiani. Ho trovato davvero meravigliosa questa cosa, tra questi italiani ci sono persone come Carlo Angelina (padre del giornalista Piero), Giovanni Borromeo, Giorgio Perlasca o Salvo D'Acquisto e tanti altri... che con tutto il loro coraggio e con quanto gli è stato possibile fare sono riusciti a salvare tanti ebrei. Credo che il Giardino dei Giusti aiuti molto a riflettere sul fatto che nonostante quanto ci sia di orrendo nel mondo, comunque esiste sempre la possibilità di dare una mano a chi ne ha bisogno. Per questo è giusto ringraziare questi uomini come si meritano per aver salvato tantissime vite, che andavano incontro alla loro morte.

Melania Farano classe 3^A secondaria





Giorno del Ricordo

Il Giorno del Ricordo viene celebrato in Italia ogni anno il 10 febbraio per onorare tutte le vittime uccise dai soldati di Tito, governatore della Jugoslavia, che ordinò durante e dopo la Seconda guerra mondiale ai partigiani di massacrare gli italiani nelle foibe, cioè “fosse” che si trovavano nei territori dell'Istria, Dalmazia e Venezia-Giulia. Per le celebrazioni del Giorno del Ricordo, dalle ore 18 del 10 febbraio fino all'alba dell'11, Palazzo Chigi è stato illuminato con il Tricolore italiano. Al centro della facciata della sede del Governo è stata proiettata la frase "Io Ricordo" per rispettare tutte le vittime. In Italia, fino agli ultimi decenni del 1900, gli storici ed in generale l'opinione pubblica del Paese hanno parlato poco di foibe o quando hanno discusso di questi problemi hanno sempre minimizzato la portata di questo eccidio. Il massacro delle foibe iniziò a diminuire solo a partire dal 10 febbraio 1947, quando la Jugoslavia riottenne le province di Fiume, Zara, Pola ed altri territori grazie al trattato di Parigi. Secondo alcuni studi, le vittime delle Foibe furono tra le cinquemila e le diecimila e ad essere uccisi non furono solo fascisti e politici,

ma anche e soprattutto civili, donne, bambini, persone anziane e tutti coloro che decisero di opporsi alla violenza dei partigiani jugoslavi. Il 10 febbraio del 2005 il Parlamento italiano ha deciso con la Legge n. 92 di dedicare una giornata alle vittime delle foibe, chiamandola “Giorno del Ricordo”. Secondo me, come in quasi tutte le guerre, l'uomo è responsabile di tragedie e massacri avvenuti nel mondo, soprattutto i politici che creano disastri perché vogliono comandare tutti i territori, ma in realtà facendo così, oltre a rovinare economicamente il proprio Paese, distruggono famiglie e uccidono bambini senza alcun motivo, proprio come è successo tra il 1943 e il 1945 con la strage delle foibe.

Giuseppe Arditore classe 3^C secondaria

Continua pag. successiva





Le foibe sono spaccature naturali del terreno delle montagne del Carso, sono state oggetto di una terribile strage avvenuta tra il 1943 e il 1947: migliaia di uomini furono buttati all'interno di queste fosse. L'obiettivo principale era quello di cancellare un gruppo di persone dalla storia e questa tragedia non si può dimenticare facilmente. Con il termine "massacro delle foibe" si intendono gli italiani torturati nelle foibe delle milizie della Jugoslavia di Tito. La maggior parte dei condannati fu gettata nelle foibe o nelle miniere di bauxite, alcuni mentre erano in vita, secondo alcune fonti si racconta che le morti erano crudeli. I condannati erano legati uno con l'altro con un filo di ferro ai polsi e quando si aveva il segnale i primi due o tre trascinarono con loro le altre vittime. Oltre al massacro delle foibe, seguì l'allontanamento dei cittadini ita-

liani in Istria e nel Quaternario dove si svuotarono intere città. Si contano fino a 20.000 vittime, questo dramma si concluse con il trattato di Parigi il 10 febbraio 1947 quando si stabilirono i confini tra Jugoslavia ed Italia, così a partire dal 2005 si celebra il Giorno del Ricordo per ricordare la strage e l'esilio degli italiani. Io penso che non si debba mai dimenticare una strage del genere e che vada ricordata anche nei libri di storia come tutte le altre tragedie e vada celebrata a scuola per non dimenticare tutte le vittime di questa strage.

Serena Caputo classe 3^AC
secondaria

Eventi come l'eccidio delle foibe macchiano in modo indelebile le pagine del grande libro della storia! Ogni anno è importante riportare alla memoria eventi come questi per evitare che trovino modo di

accadere di nuovo. Molte persone che vivevano tranquille nel loro paese dopo la fine della guerra a causa della sconfitta dell'Italia si sono trovate in territorio straniero, andando spesso incontro ad una sorte che non merita nessuno. Un giorno prima abitavano nella loro casa e il giorno seguente erano costretti a fuggire o a finire nelle foibe. Una storia davvero triste che per tanti anni non ha neanche meritato di essere menzionata nei libri di storia. Il nostro Presidente della Repubblica, durante le celebrazioni tenutesi per il Giorno del Ricordo, ha affermato infatti che non bisogna mai avere paura della Verità!

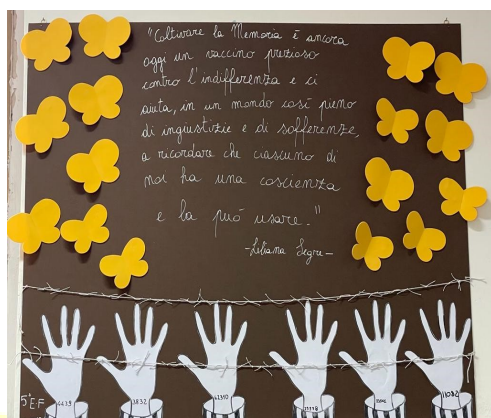
Eduard Lazer classe 3^AC
secondaria





PERCHE' LA GIORNATA DELLA MEMORIA

GIORN M



Perché ricordare una storia così triste ed agghiacciante?

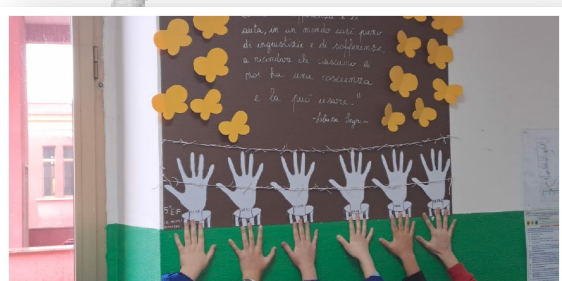
Perché proporre ai ragazzi

testimonianze tanto crude ed atroci? La risposta sta nelle parole di Liliana Segre, quelle stesse parole che hanno animato il grande quadro realizzato dagli alunni delle

classi 5^E-F al termine del percorso condotto e non certo conclusosi il 27 gennaio, Giornata della Memoria. Perché col passare del tempo non si perda la memoria di quanto accaduto e, sulla scorta delle terribili testimonianze, si possano formare le nuove generazioni, per costruire un futuro migliore. Un futuro in cui quelle atrocità non si ripetano mai più.

Ins. L. Capuano

ricordare...



riflettere...